

Alla ribalta

UN MUSICAL POTENTE COME UNA CATASTROFE STELLARE

Milano

di Roberto Giambrone

Cos'hanno in comune il musical, la fine di un rapporto sentimentale e l'estinzione dei dinosauri? Apparentemente nulla, ma il paradosso è una chiave di lettura dell'ingegnoso teatro danza di Marco D'Agostin, che nel suo nuovo spettacolo *Asteroido*, andato in scena in prima assoluta al Piccolo di Milano, capofila insieme a Van di una coproduzione internazionale, ci trasporta in un avvincente viaggio sulle tracce del geologo Walter Álvarez, dalla California alla Gola del Bottaccione nei pressi di Gubbio, passando per Broadway.

Álvarez è stato il primo scienziato a sostenere la tesi dell'estinzione di massa di quasi tutte le specie viventi a causa dell'impatto sulla Terra di un enorme asteroide. Nel suo *one-man-show* D'Agostin si presenta in tenuta da esploratore domandando se per caso visiano in platea paleontologi, un espediente che denuncia subito il tono ludico e ironico dello spettacolo. Le improbabili avventure di Álvarez, che seguiamo sin da quando, bambino, dialoga con lo scheletro di un dinosauro al quale promette che scoprirà la causa dell'estinzione dei suoi simili, sono un pretesto per indagare le ragioni profonde che riguardano la logica imperscrutabile degli eventi improvvisi e della morte.

L'imprevedibilità di un fenomeno catastrofico come la collisione del pianeta con un meteorite si intreccia, nel fantasioso racconto, alla traumatica rottura di un rapporto sentimentale, i cui effetti devastanti appaiono ad Álvarez-D'Agostin altrettanto apocalittici. E siccome una delle tesi di questo intrigante spettacolo è che certi fenomeni non si spiegano fino in fondo, nonostante gli esseri umani cerchino di razionalizzarli inventandosi continuamente storie, ecco che D'Agostin ha pensato che la forma più indicata per poterne parlare fosse proprio quella del musical. Non è forse il musical quello strano genere di spettacolo nel quale a un certo punto - non si sa bene perché - tutti decidono di cantare e ballare per esprimersi? Niente di più inverosimile, eppure il pubblico ci crede, si emoziona e comprende, se non altro per empatia. Il gioco teatrale di D'Agostin, che non nasconde riferimenti autobiografici, comincia dunque a includere il canto, la danza, i ritmi e le illusioni del musical, sfrutta l'enfasi per superare l'imbarazzo di scavare dentro di sé come il paleontologo analizza fossili e argille per svelare i misteri del "tempo profondo". Alla fine, capiamo insieme a D'Agostin che se anche l'asteroide arrivasse ancora, non sarebbe un dramma, perché la vita continua anche dopo la "catastrofe", fosse anche la fine di un rapporto sentimentale, purché si consideri questa vita in una prospettiva metamorfica da post antropocene. Il colpo di scena finale, che non svelliamo, è tanto sorprendente quanto eloquente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asteroido

Di e con Marco D'Agostin
Visto a Milano, Piccolo Teatro
Sarzana (La Spezia),
Festival FisiKo, 15 giugno
Barcellona, Festival Grec,
5 e 6 luglio. Poi in tournée